

L'ambiente in Europa: Stato e prospettive nel 2020

Relazione di sintesi



Foto di copertina: © Simon Hadleigh-Sparks, My City/EEA

Nota legale

Il contenuto della presente pubblicazione non rispecchia necessariamente il parere ufficiale della Commissione europea o di altre istituzioni dell'Unione europea. Né l'Agenzia europea dell'ambiente né eventuali persone fisiche o giuridiche che agiscono per conto dell'Agenzia sono responsabili dell'uso che potrebbe essere fatto delle informazioni contenute nella presente relazione.

Nota sul diritto d'autore

© Agenzia europea dell'ambiente, 2019

Riproduzione autorizzata con citazione della fonte.

Maggiori informazioni sull'Unione europea sono disponibili su Internet (<http://europa.eu>).

Lussemburgo: Ufficio delle pubblicazioni dell'Unione europea, 2019

ISBN 978-92-9480-124-1

doi: 10.2800/834592

Agenzia europea dell'ambiente
Kongens Nytorv 6
1050 Copenhagen K
Danimarca

Tel. +45 33 36 71 00

Web: eea.europa.eu

L'ambiente in Europa: Stato e prospettive nel 2020

Relazione di sintesi



La sfida decisiva di questo secolo

La presente relazione *L'ambiente in Europa: stato e prospettive nel 2020* (SOER 2020) è pubblicata in un momento cruciale nel quale ci troviamo ad affrontare sfide di sostenibilità urgenti che richiedono soluzioni sistemiche tempestive. Questo è il messaggio inequivocabile per i responsabili delle politiche in Europa e a livello globale. La sfida fondamentale di questo secolo è il modo in cui conseguiamo lo sviluppo nel mondo tenendo in equilibrio valutazioni di carattere sociale, economico e ambientale.

Si tratta del VI SOER pubblicato dall'Agenzia europea dell'ambiente (EEA); questa edizione del 2020 individua lacune gravi tra lo stato dell'ambiente e gli attuali obiettivi a breve e lungo termine della politica dell'UE. Le aspettative dei cittadini di vivere in un ambiente sano non devono essere disattese e ciò richiederà una rinnovata attenzione all'attuazione di politiche UE e nazionali.

Ciò premesso, non si tratta solo di fare di più ma anche agire in modo diverso. Nel prossimo decennio avremo bisogno di risposte molto diverse alle sfide climatiche e ambientali del mondo rispetto a quelle date negli ultimi 40 anni. La presente relazione intende costituire una base informativa per le discussioni sulle politiche dell'Europa per il 2030, compresi gli orientamenti verso il 2050 e oltre.

Tali politiche future devono fondarsi sulle attuali risposte alle nostre sfide ambientali e climatiche — *l'acquis* — nonché rispondere alle conoscenze più aggiornate che auspicano approcci fondamentalmente diversi, in termini sia di *cosa* fare sia di *come* farlo.

Il messaggio di urgenza non può essere ingigantito. Solo negli ultimi 18 mesi, sono state pubblicate importanti relazioni scientifiche globali da parte di IPCC, IPBES, IRP e UNEP (1), tutte accomunate da messaggi simili: le attuali traiettorie sono fondamentalmente non sostenibili; si tratta di traiettorie interconnesse e collegate ai nostri principali sistemi di produzione e consumo; il tempo a disposizione per trovare risposte credibili e invertire la tendenza sta per scadere.

Non è una novità l'appello a transizioni verso la sostenibilità nei sistemi che modellano l'economia e la vita di oggi in Europa, soprattutto per quanto riguarda i sistemi energetici, di mobilità, abitativi e alimentari. Infatti, questo appello è stato lanciato nelle edizioni 2010 e 2015 del SOER e, in anni recenti, l'UE ha integrato tale riflessione in iniziative politiche importanti, quali gli imballaggi per un'economia bio e circolare, le politiche in materia di clima ed energia per il 2030 e il 2050 e il futuro programma di ricerca e innovazione. Inoltre, l'iniziativa finanziaria sostenibile dell'UE è la prima del suo genere a porre importanti interrogativi sul ruolo del sistema finanziario che spinge verso il necessario cambiamento.

Tuttavia, una cosa è cambiare il modo di pensare, un'altra è attuare concretamente il cambiamento. L'attenzione ora deve essere rivolta al potenziamento, all'accelerazione, alla razionalizzazione e all'attuazione delle numerose soluzioni e innovazioni — sia tecnologiche che sociali — già in essere, stimolando nel contempo ricerca e sviluppo ulteriori, catalizzando i cambiamenti comportamentali e, aspetto fondamentale, ascoltando e coinvolgendo i cittadini.

(1) Relazioni del Gruppo intergovernativo di esperti sul cambiamento climatico (IPCC) sul riscaldamento globale di 1,5 °C e sul cambiamento climatico e territorio; relazione di valutazione globale sulla biodiversità e sui servizi ecosistemici della piattaforma intergovernativa di politica scientifica per la biodiversità e i servizi ecosistemici (IPBES); relazione sulle prospettive delle risorse globali dell'*International Resource Panel* (IRP, Gruppo internazionale di esperti per le risorse); Global Environment Outlook 6 della valutazione delle Nazioni Unite per l'Ambiente

Non possiamo sottovalutare la portata sociale. Esistono appelli forti e chiari a una equa transizione, che riservino la dovuta considerazione e attenzione a coloro che potenzialmente saranno danneggiati dell'economia a basse emissioni di carbonio. Oggi i responsabili delle politiche riconoscono la mancanza di equità nella distribuzione di costi e benefici conseguente ai cambiamenti sistemici, ma ciò richiede solida comprensione, impegno dei cittadini e risposte efficaci.

Tantomeno dovremmo ignorare i giovani dell'Europa che stanno sempre più facendo sentire la loro voce per chiedere una risposta più ambiziosa ai cambiamenti climatici e al degrado ambientale. O riusciamo a cambiare le attuali tendenze entro il prossimo decennio o i loro timori per il futuro si riveleranno fondati.

SOER 2020 non dà tutte le risposte a queste sfide complesse. Ad oggi rappresenta comunque la valutazione integrata più completa dell'EEA, la prima ad affrontare rigorosamente le nostre sfide sistemiche nel contesto delle transizioni verso

la sostenibilità che noi, come società, dobbiamo effettuare. Si basa su 25 anni di esperienza con dati, analisi e politica dell'UE, passando per le conoscenze della nostra rete di paesi membri europei – Eionet.

Non possiamo prevedere il futuro, ma possiamo crearlo. Siamo certi che la presente relazione costituisca una solida e puntuale fonte di conoscenza in grado di guidare le discussioni sulle politiche climatiche e ambientali future dell'UE e contribuire a formulare risposte europee all'Agenda 2030 delle Nazioni Unite e ai relativi obiettivi di sviluppo sostenibile (SDG). L'Europa deve guidare la transizione globale verso un ambiente sano in un mondo equo e sostenibile. L'idea di un Green Deal europeo — delineato come la priorità numero uno negli orientamenti politici della prossima Commissione europea 2019-2024 — ha il potenziale di fornire un quadro d'intervento eccellente, alimentando quel tipo di mentalità basata su sistemi e innovazione necessari per raggiungere questa transizione e creare un futuro del quale poter essere orgogliosi.



Hans Bruyninckx

Direttore esecutivo, Agenzia europea dell'ambiente



SOER 2020 in breve

Nel 2020, l'Europa affronterà sfide ambientali di portata e urgenza senza precedenti. Sebbene le politiche climatiche e ambientali dell'UE abbiano portato vantaggi sostanziali negli ultimi decenni, l'Europa affronta persistenti problemi in ambiti come la perdita della biodiversità, l'uso delle risorse, l'impatto del cambiamento climatico e i rischi ambientali per la salute e il benessere. Le grandi tendenze globali come i mutamenti demografici intensificano molte sfide ambientali, mentre i rapidi cambiamenti tecnologici portano nuovi rischi e incertezze.

Riconoscendo queste sfide, l'UE si è impegnata a conseguire una serie di obiettivi a lungo termine per la sostenibilità con il fine generale di «vivere bene entro i limiti del nostro pianeta». Tali obiettivi non saranno conseguibili se non si cambia in maniera rapida e sostanziale il carattere e l'ambizione delle risposte dell'Europa. L'Europa deve trovare le modalità per trasformare i principali sistemi sociali alla base delle pressioni climatiche e ambientali e degli impatti sulla salute – ripensando non solo le tecnologie e i processi produttivi, ma anche i modelli di consumo e gli stili di vita. Ciò richiederà azioni immediate e concertate, che coinvolgano diversi ambiti e attori politici all'interno della società al fine di favorire i cambiamenti sistemici.

Il 2020 rappresenta per l'Europa uno snodo cruciale. I suoi leader hanno la possibilità di delineare sviluppi futuri che non avranno i loro successori. Pertanto, il prossimo decennio sarà decisivo nel determinare le opportunità dell'Europa nel XXI secolo.

In sintesi, queste sono le conclusioni più importanti della relazione *L'ambiente in Europa: stato e prospettive nel 2020* (SOER 2020). La relazione contiene una valutazione generale dell'ambiente in Europa per sostenere la governance e informare l'opinione pubblica. Come tutte le relazioni dell'EEA essa si basa sul lavoro della rete europea d'informazione e di osservazione in materia ambientale (Eionet) – un partenariato tra l'EEA i suoi 33 paesi membri e sei paesi cooperanti.

Dare un senso allo stato, alle tendenze e alle prospettive dell'ambiente in Europa richiede un approccio integrato che riconosca la complessità dei fattori trainanti e delle implicazioni dei cambiamenti ambientali. SOER 2020 offre proprio questo, presentando il contesto globale che delinea lo sviluppo europeo (parte 1), le tendenze e le prospettive ambientali e settoriali europee (parte 2) e i fattori che limitano o favoriscono i cambiamenti profondi (parte 3). La parte 4 chiude la relazione con riflessioni su come l'Europa possa spostare la sua traiettoria e realizzare un futuro sostenibile.

SOER 2020 identifica molte sfide e barriere, ma intravede anche motivi di speranza. I cittadini europei esternano sempre più la propria frustrazione per le lacune nella governance ambientale e climatica. La consapevolezza rispetto alle sfide e alle risposte sistemiche cresce e si riflette sempre più nei quadri politici dell'UE. Parallelamente, gli ultimi anni hanno visto nascere rapidamente innovazioni, tra cui nuove tecnologie, modelli imprenditoriali e iniziative comunitarie. Alcune città e regioni stanno dando l'esempio in termini di ambizione e creatività, sperimentando modi differenti di vivere e lavorare, e condividendo idee attraverso le reti.

Tutti questi sviluppi sono importanti perché consentono ai governi di definire politiche, investimenti e azioni sulla spinta di nuove ambizioni. Inoltre, contribuiscono a sensibilizzare i cittadini, incoraggiandoli a cambiare comportamenti e stili di vita. L'Europa non deve lasciarsi sfuggire queste opportunità, utilizzando tutti i mezzi a disposizione per attuare un profondo cambiamento nel prossimo decennio.

L'ambiente in Europa in un contesto globale in evoluzione

Le sfide legate all'ambiente e alla sostenibilità che l'Europa affronta oggi affondano le radici negli sviluppi globali che risalgono a decenni fa. Durante tale periodo, la «grande accelerazione» dell'attività sociale ed economica ha

trasformato il rapporto dell'umanità con l'ambiente. Dal 1950 la popolazione globale è triplicata fino a 7,5 miliardi; il numero di persone che vivono nelle città è quadruplicato fino a superare i 4 miliardi; la produzione economica è aumentata di 12 volte, abbinata a una crescita analoga nell'uso di fertilizzanti a base di azoto, fosforo e potassio e l'impiego di energia primaria è aumentato di cinque volte. In futuro questi sviluppi globali sembrano destinati a esercitare maggiori pressioni sull'ambiente. Si stima una crescita della popolazione mondiale di circa un terzo, fino a raggiungere i 10 miliardi entro il 2050. A livello globale, lo sfruttamento delle risorse potrebbe raddoppiare entro il 2060, con un aumento del fabbisogno di acqua pari al 55 % entro il 2050 e una crescita del fabbisogno energetico del 30 % entro il 2040.

La grande accelerazione ha indubbiamente portato vantaggi importanti, alleviando le sofferenze e migliorando la prosperità in molte zone del mondo. Ad esempio, la percentuale di popolazione mondiale che vive in estrema povertà è diminuita nettamente: dal 42 % nel 1981 a meno del 10 % nel 2015. Lo stesso sviluppo costituisce, tuttavia, la causa di danni diffusi agli ecosistemi. A livello globale, circa il 75 % dell'ambiente terrestre e il 40 % dell'ambiente marino sono adesso gravemente alterati. La Terra sta vivendo una perdita eccezionalmente rapida della biodiversità e le specie a rischio di estinzione sono di più ora che in tutta la storia dell'umanità. Infatti, è dimostrato che stiamo assistendo alla sesta estinzione di massa.

Molti dei cambiamenti nel sistema climatico globale osservati a partire dagli anni Cinquanta non trovano precedenti per decenni e addirittura millenni; sono ampiamente dovuti alle emissioni di gas serra derivanti dalle attività umane, come ad esempio la combustione di combustibili fossili, l'agricoltura e la deforestazione.

Direttamente e indirettamente, queste pressioni stanno danneggiando enormemente la salute e il benessere dell'uomo. L'indice di morbilità e mortalità prematura correlate all'inquinamento ambientale è già tre volte superiore rispetto a quello di AIDS, tubercolosi e malaria messe insieme. Protrarre la grande accelerazione potrebbe creare minacce di portata addirittura maggiore se le pressioni innescassero il collasso di ecosistemi come l'Artico, le barriere coralline e la foresta amazzonica. Cambiamenti improvvisi e irreversibili di questo genere potrebbero compromettere gravemente la capacità della natura di fornire servizi essenziali come l'approvvigionamento di cibo e risorse, il mantenimento di acque pulite e terreni fertili e la protezione contro le calamità naturali.

In qualità di pioniere dell'industrializzazione, l'Europa ha rivestito un ruolo essenziale nella definizione di questi

cambiamenti globali. Oggi, continua a consumare più risorse, contribuendo maggiormente al degrado ambientale rispetto a molte altre regioni del mondo. Per soddisfare questi elevati livelli di consumo, l'Europa dipende da risorse estratte o utilizzate in altre parti del mondo, quali acqua, terra, biomassa e altri materiali. Di conseguenza, molti degli impatti ambientali associati alla produzione e al consumo europei si verificano al di fuori dell'Europa.

Collettivamente, queste realtà si sommano determinando una grande sfida per l'Europa e le altre regioni del mondo. Le traiettorie attuali dello sviluppo economico e sociale stanno distruggendo proprio quegli ecosistemi che sostengono l'umanità. Il passaggio a percorsi sostenibili richiederà la riduzione rapida e su larga scala delle pressioni ambientali, andando ben oltre quelle attuali.

L'ambiente in Europa nel 2020

Man mano che sono andati definendosi il carattere e la portata delle sfide ambientali e climatiche globali, i quadri delle politiche si sono evoluti. Il quadro della politica ambientale dell'Europa — l'*acquis* ambientale — è sempre più caratterizzato da visioni e obiettivi ambiziosi e a lungo termine. La visione generale dell'ambiente e della società dell'Europa è delineata nel Settimo programma di azione per l'ambiente (7° PAA), il quale prevede che entro il 2050

vivremo bene nel rispetto dei limiti ecologici del nostro pianeta. Prosperità e ambiente sano saranno basati su un'innovativa economia circolare senza sprechi, in cui le risorse naturali sono gestite in modo sostenibile e la biodiversità è protetta, valorizzata e ripristinata in modo tale da rafforzare la resilienza della nostra società. La nostra crescita sarà caratterizzata da emissioni ridotte di carbonio e sarà da tempo sganciata dall'uso delle risorse, scandendo così il ritmo di una società globale sicura e sostenibile.

Le politiche ambientali dell'UE sono guidate da tre priorità politiche tematiche contenute nel 7° PAA: 1) proteggere, conservare e migliorare il capitale naturale dell'Unione europea; 2) trasformare l'UE in un'economia a basse emissioni di carbonio, efficiente nell'impiego delle risorse, verde e competitiva; e (3) proteggere i cittadini dell'UE da pressioni legate all'ambiente e da rischi per la salute e il benessere. Negli ultimi anni, l'UE ha altresì adottato una serie di politiche quadro strategiche incentrate sulla trasformazione dell'economia dell'UE e di sistemi specifici (ad es. energia, mobilità) in modalità atte a realizzare prosperità ed equità, proteggendo nel contempo gli ecosistemi. Gli obiettivi di sviluppo sostenibile delle Nazioni Unite integrano questi

quadri, offrendo una logica per un cambiamento profondo che riconosca l'interdipendenza degli obiettivi sociali, economici e ambientali.

Considerando la visione a lungo termine dell'Europa e gli obiettivi politici complementari, è evidente che l'Europa non sta compiendo progressi sufficienti nell'affrontare le sfide ambientali. Il messaggio proveniente dalla valutazione SOER 2020 in merito alle tendenze e prospettive recenti è chiaro: le politiche sono state più efficaci a ridurre le pressioni ambientali che a proteggere la biodiversità e gli ecosistemi, la salute e il benessere degli esseri umani. Nonostante i successi della governance ambientale europea, permangono problemi costanti e le prospettive per l'ambiente in Europa nei prossimi decenni sono scoraggianti (tabella ES.1).

È evidente che il capitale naturale non è ancora protetto, conservato e valorizzato come previsto a fronte degli obiettivi del 7° PAA. Una percentuale ridotta di specie protette (23 %) e habitat (16 %) è in buono stato di conservazione e l'Europa non è a buon punto nel raggiungimento del suo obiettivo complessivo di arrestare la perdita della biodiversità entro il 2020. L'Europa ha raggiunto i propri traguardi per quanto concerne la designazione di aree marine e terrestri protette, oltre al recupero di alcune specie, ma la maggior parte degli altri obiettivi probabilmente non verrà raggiunta.

Le misure strategiche rivolte al capitale naturale hanno portato vantaggi in alcune aree, ma molti problemi persistono e alcuni sono in peggioramento. Ad esempio, la riduzione dell'inquinamento ha migliorato la qualità dell'acqua, ma l'UE è ben lontana dal raggiungere entro il 2020 condizioni ecologiche buone per tutti i corpi idrici. La gestione del territorio è migliorata, ma la frammentazione del paesaggio è in continuo aumento, danneggiando gli habitat e la biodiversità. L'inquinamento dell'aria continua a incidere negativamente su biodiversità ed ecosistemi il 62 % degli ecosistemi europei è esposto a livelli eccessivi di azoto, che provocano eutrofizzazione. Si prevede che gli impatti dei cambiamenti climatici sulla biodiversità e sugli ecosistemi si intensificheranno, mentre attività quali agricoltura, pesca, trasporto, industria e produzione energetica continueranno a provocare perdita della biodiversità, estrazione delle risorse ed emissioni nocive.

L'Europa ha fatto più progressi relativamente all'efficienza delle risorse e all'economia circolare. Il consumo di materiali è diminuito e l'efficienza delle risorse è migliorata con l'aumento del prodotto interno lordo. Le emissioni di gas serra sono diminuite del 22 % tra il 1990 e il 2017, grazie a misure strategiche e fattori economici. La percentuale di fonti energetiche rinnovabili nel consumo di energia finale

ha registrato un aumento costante fino al 17,5 % nel 2017. L'efficienza energetica è migliorata e il consumo di energia totale è diminuito quasi al livello del 1990. Le emissioni di inquinanti nell'aria e nell'acqua sono state ridotte, mentre l'estrazione di acqua totale dell'UE è diminuita del 19 % tra il 1990 e il 2015.

Tuttavia, le tendenze più recenti sono meno positive. Ad esempio, la domanda totale di energia è in realtà aumentata dal 2014 e, se continuerà così, il traguardo di efficienza energetica per il 2020 dell'UE potrebbe non essere raggiunto. Sono aumentate anche le emissioni nocive derivanti dai trasporti e dall'agricoltura, mentre la produzione e il consumo di sostanze chimiche pericolose sono rimasti stabili. Le prospettive per il 2030 suggeriscono che l'attuale tasso di progresso non sarà sufficiente per raggiungere gli obiettivi energetici e climatici per il 2030 e il 2050. Inoltre, l'uso dell'integrazione ambientale per affrontare le pressioni ambientali dei settori economici non ha avuto successo, come dimostrato dai continui impatti dell'agricoltura sulla biodiversità e sull'inquinamento di aria, acqua e suolo.

L'Europa ha ottenuto qualche successo nel tutelare gli europei dai rischi ambientali in termini di salute e benessere. Ad esempio, l'acqua potabile e balneabile è generalmente di alta qualità in tutta Europa. Tuttavia, persistono i problemi in alcune aree e le prospettive sono preoccupanti. Ad esempio, alcune sostanze chimiche persistenti e mobili resistono nonostante il trattamento avanzato dell'acqua potabile. Analogamente, nonostante la diminuzione di inquinanti atmosferici, circa il 20 % della popolazione urbana dell'UE vive in aree esposte a concentrazioni di inquinanti atmosferici superiori ad almeno uno standard di qualità dell'aria dell'UE. L'esposizione al particolato fine è responsabile di circa 400 000 decessi prematuri in Europa ogni anno e i paesi dell'Europa centrale e orientale ne sono colpiti in modo sproporzionato.

La salute e il benessere degli esseri umani sono ancora influenzati da rumore, sostanze chimiche pericolose e cambiamenti climatici. L'accelerazione dei cambiamenti climatici sarà probabilmente associata a un aumento dei rischi, in particolare per i gruppi vulnerabili. Gli impatti possono derivare da ondate di caldo, incendi boschivi, inondazioni e alterazioni nella larga diffusione di malattie infettive. Inoltre, i rischi ambientali per la salute non incidono su tutti allo stesso modo e vi sono notevoli differenze locali e regionali in Europa in termini di vulnerabilità sociale ed esposizione ai pericoli per la salute di origine ambientale. In generale, le prospettive di ridurre i rischi ambientali per la salute e il benessere sono incerte. I rischi sistemici per la salute sono complessi e vi sono importanti lacune e incertezze nella base di conoscenza.

Tabella ES.1 Sintesi delle tendenze precedenti, prospettive e probabilità di conseguimento di obiettivi/traguardi delle politiche

Tema	Tendenze del passato e prospettive		Probabilità di conseguimento di obiettivi/traguardi delle politiche		
	Tendenze precedenti (10-15 anni)	Prospettive fino al 2030	2020	2030	2050
Protezione, conservazione e valorizzazione del capitale naturale					
Aree terrestri protette			<input checked="" type="checkbox"/>		
Aree marine protette			<input checked="" type="checkbox"/>		
Specie e habitat protetti dall'UE			<input checked="" type="checkbox"/>		
Specie comuni (uccelli e farfalle)			<input checked="" type="checkbox"/>		
Condizioni e servizi ecosistemici			<input checked="" type="checkbox"/>		
Ecosistemi acquatici e zone umide			<input checked="" type="checkbox"/>		
Pressioni idromorfologiche			<input checked="" type="checkbox"/>		
Stato degli ecosistemi marini e biodiversità			<input checked="" type="checkbox"/>		
Pressioni e impatti sugli ecosistemi marini			<input checked="" type="checkbox"/>		
Urbanizzazione e uso del suolo da parte di agricoltura e silvicoltura					<input checked="" type="checkbox"/>
Condizioni del suolo			<input checked="" type="checkbox"/>		
Inquinamento dell'aria e impatti sugli ecosistemi			<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	
Inquinamento chimico e impatti sugli ecosistemi			<input checked="" type="checkbox"/>		
Cambiamenti climatici e impatti sugli ecosistemi			<input checked="" type="checkbox"/>		
Economia efficiente nell'uso delle risorse, circolare e a basse emissioni di carbonio					
Efficienza delle risorse materiali			<input checked="" type="checkbox"/>		
Uso circolare dei materiali				<input type="checkbox"/>	
Produzione di rifiuti			<input type="checkbox"/>		
Gestione dei rifiuti			<input type="checkbox"/>		
Emissioni di gas serra e sforzi di mitigazione			<input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>
Efficienza energetica			<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>
Fonti energetiche rinnovabili			<input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>
Emissioni di inquinanti atmosferici			<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	
Emissioni di inquinanti industriali			<input type="checkbox"/>		
Processi e tecnologie industriali puliti			<input type="checkbox"/>		
Emissioni di sostanze chimiche			<input checked="" type="checkbox"/>		
Estrazione di acqua e relative pressioni sulla superficie e sulle acque sotterranee			<input checked="" type="checkbox"/>		
Uso sostenibile dei mari			<input type="checkbox"/>		
Protezione dai rischi ambientali per la salute e il benessere					
Concentrazioni di inquinanti atmosferici			<input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	
Impatto dell'inquinamento dell'aria su salute umana e benessere				<input checked="" type="checkbox"/>	
Esposizione della popolazione al rumore ambientale e impatto sulla salute umana			<input checked="" type="checkbox"/>		
Salvaguardia delle zone silenziose			<input checked="" type="checkbox"/>		
Pressioni dell'inquinamento sull'acqua ed effetti sulla salute umana			<input checked="" type="checkbox"/>		
Inquinamento chimico e rischi per la salute e il benessere umani			<input checked="" type="checkbox"/>		
Rischi dei cambiamenti climatici per la società			<input type="checkbox"/>		
Strategie e piani di adattamento ai cambiamenti climatici			<input type="checkbox"/>		
Valutazione indicativa delle tendenze precedenti (10-15 anni) e prospettive per il 2030			Valutazione indicativa delle probabilità di conseguimento di obiettivi/traguardi delle politiche selezionati		
	Dominano tendenze/sviluppi al miglioramento	Anno	<input checked="" type="checkbox"/>	A buon punto	
	Tendenze/sviluppi mostrano un quadro disomogeneo	Anno	<input type="checkbox"/>	Parzialmente a buon punto	
	Dominano tendenze/sviluppi al peggioramento	Anno	<input checked="" type="checkbox"/>	Non a buon punto	

NB: l'anno riportato per obiettivi/traguardi non indica l'esatto anno di riferimento ma il periodo di tempo di obiettivi/traguardi.

Comprendere e affrontare le sfide sistemiche

La persistenza delle principali sfide ambientali è riconducibile a svariati fattori correlati. In primo luogo, le pressioni ambientali rimangono notevoli nonostante i progressi compiuti nel ridurle. L'andamento dei progressi ha anche subito rallentamenti in alcune aree importanti, come le emissioni di gas serra, le emissioni industriali, la produzione di rifiuti, l'efficienza energetica e la quota di energia rinnovabile. Ciò implica l'esigenza di andare oltre i miglioramenti incrementali dell'efficienza e di rafforzare l'attuazione delle politiche ambientali per sfruttarne appieno i vantaggi.

La complessità dei sistemi ambientali può anche significare che esiste un considerevole ritardo tra la riduzione delle pressioni e il miglioramento del capitale naturale, della salute e del benessere degli esseri umani. I risultati ambientali, come la perdita della biodiversità, sono spesso determinati da diversi fattori, il che significa che l'efficacia delle misure strategiche e dell'impegno della gestione locale può essere controbilanciata da fattori esterni quali sviluppi globali come l'aumento delle popolazioni, della produzione economica e dell'uso delle risorse, tutti aspetti che influenzano la situazione in Europa. Per il futuro emergono anche preoccupazioni riguardo ai fattori trainanti dei cambiamenti, come gli sviluppi tecnologici e geopolitici che hanno effetti poco chiari.

Forse il fattore più importante alla base delle persistenti sfide ambientali e di sostenibilità dell'Europa è che queste sono indissolubilmente legate alle attività economiche e agli stili di vita, in particolare ai sistemi sociali che forniscono agli europei mezzi primari come cibo, energia e mobilità. Di conseguenza, l'uso delle risorse e l'inquinamento da parte della società sono legati in modo complesso a posti di lavoro e retribuzioni lungo la catena del valore, a importanti investimenti in infrastrutture, macchinari, competenze e conoscenze, a comportamenti e stili di vita nonché a politiche ed enti pubblici.

Le numerose interconnessioni all'interno e tra i sistemi sociali implicano che spesso ostacoli importanti si frappongono al raggiungimento del rapido e radicale cambiamento necessario per raggiungere gli obiettivi di sostenibilità a lungo termine dell'Europa. Ad esempio:

- I sistemi di produzione-consumo sono caratterizzati da vincoli e dipendenze da percorsi intrapresi, poiché gli elementi di sistema — tecnologie, infrastrutture, conoscenze e così via — si sono sovente sviluppati insieme nel corso di decenni. Ciò significa che la modifica radicale di questi sistemi potrebbe perturbare investimenti, posti di lavoro, comportamenti e valori, provocando resistenza da parte di industrie, regioni o consumatori interessati.

- Interconnessioni e riscontri all'interno dei sistemi implicano che il cambiamento produce spesso imprevisti o sorprese. Ad esempio, i vantaggi derivanti dalla tecnologia possono venir compromessi dai cambiamenti nello stile di vita, in parte a causa di «effetti di rimbalzo» quando i miglioramenti dell'efficienza comportano risparmi sui costi che consentono un aumento dei consumi.

- I sistemi di produzione-consumo sono inoltre collegati direttamente e indirettamente, ad esempio attraverso la dipendenza da una base di capitale naturale condivisa per fornire risorse e assorbire rifiuti ed emissioni. Questa «connessione di risorse» significa che affrontare i problemi in un'area può produrre danni involontari altrove, ad esempio la deforestazione e l'aumento dei prezzi dei prodotti alimentari a causa della produzione di biocombustibili.

Il carattere sistemico delle sfide ambientali in Europa aiuta a spiegare i limiti degli approcci di governance ambientale consolidati nel realizzare i cambiamenti necessari. Sebbene siano stati osservati segni di progresso nei sistemi alimentari, energetici e di mobilità, gli impatti ambientali rimangono elevati e le tendenze attuali non sono conformi agli obiettivi ambientali e di sostenibilità a lungo termine.

Un corpus crescente di ricerche e prassi fornisce approfondimenti su com'è possibile realizzare cambiamenti sistemici fondamentali. Tali transizioni costituiscono processi a lungo termine che dipendono in modo critico dalla nascita e dalla diffusione di diverse forme di innovazione che innescano modi di pensare e vivere alternativi: nuove pratiche sociali, tecnologie, modelli imprenditoriali, soluzioni naturali e così via. È impossibile sapere in anticipo e con precisione quali innovazioni emergeranno, se o come saranno integrate negli stili di vita e in che modo influenzeranno gli esiti riguardanti la sostenibilità. Le transizioni comportano, pertanto, numerose incertezze, conflitti e compromessi.

Questa conoscenza dei cambiamenti sistemici ha importanti conseguenze per la governance. In primo luogo, il ruolo percepito del governo si sposta dall'agire come un «pilota», dotato di conoscenze e strumenti per guidare la società verso la sostenibilità, a un ruolo che facilita l'innovazione e la trasformazione di tutta la società. La pianificazione dall'alto svolge ancora un ruolo in alcuni contesti, ma i governi devono anche trovare modi per sfruttare il potere di cittadini, comunità e imprese.

Per raggiungere tale obiettivo sono necessari contributi in settori politici e livelli di governo che vadano verso obiettivi comuni. Gli strumenti della politica ambientale rimangono essenziali; tuttavia, favorire i cambiamenti sistemici richiederà una combinazione strategica molto più ampia

per promuovere l'innovazione e la sperimentazione, per consentire la diffusione di nuove idee e approcci e per garantire che il cambiamento economico strutturale produca risultati positivi ed equi. La complessità e l'incertezza dei processi di transizione implicano che i governi dovranno anche trovare modi per coordinare e orientare le azioni all'interno della società verso obiettivi di sostenibilità a lungo termine e per gestire i rischi e le conseguenze indesiderate che inevitabilmente accompagnano i cambiamenti sistemici.

In che direzione procederà l'Europa?

Nel loro insieme, le analisi presentate nelle prime tre parti evidenziano la persistenza, la portata e l'urgenza delle sfide che l'Europa deve affrontare. Il raggiungimento della visione di sostenibilità per il 2050 da parte dell'UE è ancora possibile, ma il carattere e l'ambizione delle azioni dovranno cambiare. Ciò significa sia rafforzare gli strumenti consolidati delle politiche sia basarsi sugli stessi con approcci alla governance nuovi e innovativi. Attingendo agli approfondimenti presentati nella relazione, la parte 4 individua una serie di aree importanti in cui è necessario agire per consentire le transizioni.

Rafforzare l'attuazione, l'integrazione e la coerenza delle politiche:

la piena attuazione delle politiche esistenti farebbe avanzare notevolmente l'Europa verso il raggiungimento dei suoi obiettivi ambientali per il 2030. Conseguire la piena attuazione richiederà maggiori finanziamenti e sviluppo di capacità, l'impegno di imprese e cittadini, un migliore coordinamento delle autorità locali, regionali e nazionali e una base di conoscenze più solida. Al di là dell'attuazione, l'Europa deve affrontare le lacune e le debolezze nei quadri delle politiche, ad esempio in relazione a territorio, suolo e sostanze chimiche. È inoltre essenziale una migliore integrazione degli obiettivi ambientali nella politica settoriale, nonché una maggiore coerenza delle politiche.

Sviluppare quadri politici a lungo termine più sistemici e obiettivi vincolanti:

la crescente serie di politiche strategiche che si rivolgono a sistemi chiave (ad es. energia e mobilità) e promuovono la trasformazione in un'economia a basse emissioni di carbonio e circolare costituiscono strumenti importanti per stimolare e guidare azioni coerenti nella società. Ma l'ambito di azione dei quadri delle politiche a lungo termine deve essere estesa ad altri importanti sistemi e tematiche, quali prodotti alimentari, sostanze chimiche e uso del territorio. Sono necessarie strategie trasversali comparabili anche ad altri livelli di governance, compresi paesi, regioni e città. È importante coinvolgere le parti interessate nello sviluppo di visioni e percorsi trasformativi in modo da rispecchiare le diverse realtà in tutta Europa e massimizzare i vantaggi comuni in termini ambientali, sociali ed economici.

Dirigere l'azione internazionale verso la sostenibilità:

l'Europa non può raggiungere i propri obiettivi di sostenibilità in modo isolato. I problemi globali relativi ad ambiente e sostenibilità richiedono risposte globali. L'UE ha una notevole influenza diplomatica ed economica, che può utilizzare per promuovere l'adozione di accordi ambiziosi in settori quali la biodiversità e l'uso delle risorse. La piena attuazione dell'agenda 2030 delle Nazioni Unite per lo sviluppo sostenibile in Europa e il sostegno attivo all'attuazione in altre regioni saranno fondamentali se l'Europa intende svolgere a livello globale un ruolo guida nel raggiungimento delle transizioni verso la sostenibilità. Servirsi degli obiettivi di sviluppo sostenibile come quadro generale per lo sviluppo delle politiche nei prossimi 10 anni potrebbe costituire un passo importante verso la realizzazione della visione europea per il 2050.

Promuovere l'innovazione nella società:

il cambio di traiettoria dipenderà in modo cruciale dalla nascita e diffusione di diverse forme di innovazione che possono innescare nuovi modi di pensare e vivere. I semi di questo cambiamento sono già stati gettati. Sempre più aziende, imprenditori, ricercatori, amministrazioni comunali e comunità locali stanno sperimentando modi diversi di produrre e consumare. Nella pratica, tuttavia, le innovazioni incontrano di frequente grossi ostacoli. Le politiche e le istituzioni pubbliche svolgono pertanto un ruolo vitale nel favorire i cambiamenti sistemici. Le politiche ambientali restano essenziali, ma per l'innovazione dei sistemi occorrono contributi coesi da diversi settori politici, che vanno da ricerca, innovazione, politiche settoriali e industriali a istruzione, benessere, commercio e occupazione.

Aumentare gli investimenti e riorientare la finanza:

sebbene per il raggiungimento di transizioni verso la sostenibilità occorrono ingenti investimenti, gli europei ne beneficerebbero ampiamente, sia per i danni evitati alla natura e alla società sia per le opportunità economiche e sociali che ne scaturiscono. I governi devono avvalersi pienamente delle risorse pubbliche per sostenere la sperimentazione, investire in innovazioni e soluzioni naturali, procurarle in modo sostenibile e sostenere settori e regioni interessati. Svolgono altresì un ruolo essenziale nel incentivare e indirizzare la spesa privata definendo le scelte di investimento e consumo e coinvolgendo il settore finanziario negli investimenti sostenibili, attuando e sviluppando il piano d'azione sulla finanza sostenibile dell'UE.

Gestire i rischi e garantire una transizione socialmente equa:

per una governance efficace delle transizioni verso la sostenibilità occorrerà che le società riconoscano i potenziali rischi, le opportunità e i compromessi ed escogitino modi per adattarvisi. Le politiche svolgono un ruolo essenziale nel

raggiungimento di «transizioni eque», ad esempio sostenendo le aziende e i lavoratori dell'industria che affrontano la graduale chiusura mediante riqualificazione, sussidi, assistenza tecnica o investimenti alle regioni interessate. L'identificazione precoce dei rischi e delle opportunità emergenti relativi agli sviluppi tecnologici e sociali deve essere coniugata con approcci adattivi, basati su sperimentazione, monitoraggio e apprendimento.

Collegare la conoscenza all'azione: per il raggiungimento di transizioni verso la sostenibilità occorreranno conoscenze nuove e diverse, che attingano da più discipline e tipi di produzione di conoscenza. Ciò include un riscontro sui sistemi che guidano le pressioni ambientali, i percorsi verso la sostenibilità, le iniziative promettenti e gli ostacoli al cambiamento. I metodi previsionali costituiscono un modo importante di coinvolgere le persone nei processi partecipativi per vagliare possibili futuri risultati e rischi o opportunità. Generare, condividere e utilizzare al massimo le evidenze in nostro possesso può richiedere cambiamenti nel sistema di conoscenze che collega la scienza alla politica

e all'azione, compreso lo sviluppo di nuove competenze e strutture istituzionali.

I prossimi 10 anni

Il raggiungimento degli obiettivi dell'agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile e dell'accordo di Parigi richiederà un'azione urgente in ciascuna di queste aree nei prossimi 10 anni. Per intenderci, l'Europa non raggiungerà il suo obiettivo di sostenibilità basata sul «vivere bene entro i limiti del nostro pianeta» semplicemente promuovendo la crescita economica e cercando di gestire gli effetti collaterali dannosi con strumenti di politica ambientale e sociale. Piuttosto, la sostenibilità deve diventare il principio guida per politiche e azioni ambiziose e coerenti in tutta la società. Per favorire profondi cambiamenti occorrerà che tutte le aree e tutti i livelli di governo lavorino insieme e sfruttino l'ambizione, la creatività e il potere di cittadini, imprese e comunità. Nel 2020, l'Europa ha un'occasione unica per guidare la risposta globale alle sfide della sostenibilità. Adesso è il momento di agire.



Informazioni su SOER

L'agenzia europea dell'ambiente (EEA) è un'agenzia dell'UE istituita ai sensi del regolamento (CE) n. 1210/90 del Consiglio. Il regolamento ha inoltre istituito la rete europea d'informazione e di osservazione in materia ambientale (Eionet) in qualità di rete di partenariato di 33 paesi membri ⁽²⁾ e sei paesi cooperanti ⁽³⁾. Il mandato dell'EEA è di collaborare con Eionet per fornire conoscenze in modo che le parti interessate delle istituzioni dell'UE e dei paesi Eionet possano prendere decisioni informate sul miglioramento dell'ambiente in Europa e sulla promozione della sostenibilità.

Nell'ambito di questo mandato, uno dei principali compiti dell'EEA è pubblicare ogni cinque anni una relazione sullo stato, le tendenze e le prospettive per quanto riguarda l'ambiente. Tali relazioni sono state redatte dal 1995 e hanno valutato lo stato e le prospettive per l'ambiente europeo e ispirato l'attuazione e lo sviluppo delle politiche dell'UE monitorando le tendenze passate, i progressi verso obiettivi futuri consolidati e le possibilità per la politica dell'UE di contribuire al raggiungimento di obiettivi a lungo termine.

Come le relazioni precedenti, *L'ambiente in Europa: stato e prospettive nel 2020* (SOER 2020) fornisce conoscenze pertinenti, affidabili e comparabili e attinge a numerose fonti a disposizione dell'EEA ed Eionet. L'elaborazione della relazione è stata guidata dal riconoscimento diffuso che le questioni ambientali sono intrecciate con la maggior parte degli aspetti della società, il che ha implicazioni per le prospettive complessive per quanto concerne il conseguimento della sostenibilità e suggerisce che alle parti interessate occorrono nuovi tipi di conoscenze per supportare le proprie azioni.

IL SOER 2020 si basa sulle conclusioni dell'edizione precedente, pubblicata nel marzo 2015. Il SOER 2015 ha dimostrato che, mentre l'attuazione della politica dell'UE ha comportato vantaggi notevoli per l'ambiente e il benessere umano in Europa, quest'ultima deve affrontare importanti sfide nel risolvere persistenti problemi ambientali legati in modi complessi ai sistemi di produzione e consumo. La relazione del 2015 sostiene le transizioni fondamentali nei sistemi di produzione-consumo che causano il degrado ambientale, compresi i sistemi alimentari, energetici e di mobilità.

La relazione del 2020 giunge in un momento in cui la società è messa alla prova da informazioni false e fake news. La relazione fa tutto il possibile per riconoscere questa realtà garantendo la trasparenza attraverso un riferimento completo alle scoperte scientifiche e un approccio migliorato alla valutazione e alla comunicazione di aspetti qualitativi, incertezze e lacune conoscitive. La relazione è stata inoltre oggetto di un'ampia revisione tra pari da parte di Eionet, della Commissione europea, del comitato scientifico dell'EEA e di esperti internazionali.

Le informazioni a livello nazionale ispirano l'attuazione di politiche e facilitano una migliore condivisione di nuovi sviluppi e approcci. Riconoscendo la sfida legata alla crescita della complessità conoscitiva, la relazione fornisce valutazioni riassuntive coerenti attraverso le sue valutazioni tematiche. Infine, la relazione affronta il carattere sistemico delle sfide ambientali odierne, compresi i sistemi di produzione-consumo di cui sopra, nonché approfondimenti su come l'Europa può rispondere alle sfide odierne senza precedenti per ambiente, clima e sostenibilità.

⁽²⁾ I 28 Stati membri dell'UE insieme a Islanda, Liechtenstein, Norvegia, Svizzera e Turchia.

⁽³⁾ Albania, Bosnia-Erzegovina, Macedonia del Nord, Montenegro, Serbia e Kosovo (ai sensi della risoluzione 1244/99 del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite e conformemente al parere della Corte internazionale di giustizia sulla dichiarazione di indipendenza del Kosovo).

Agenzia europea dell'ambiente

**L'ambiente in Europa:
Stato e prospettive nel 2020
Sintesi**

2019 — 13 pp. — 210 x 297 cm

ISBN 978-92-9480-124-1

doi: 10.2800/834592

Per contattare l'UE

Di persona

I centri di informazione Europe Direct sono centinaia, disseminati in tutta l'Unione europea. Potete trovare l'indirizzo del centro più vicino sul sito https://europa.eu/european-union/contact_it

Telefonicamente o per email

Europe Direct è un servizio che risponde alle vostre domande sull'Unione europea. Il servizio è contattabile:

- al numero verde: 00 800 6 7 8 9 10 11 (presso alcuni operatori queste chiamate possono essere a pagamento),
- al numero +32 22999696, oppure
- per e-mail dal sito https://europa.eu/european-union/contact_it

Per informarsi sull'UE

Online

Il portale Europa contiene informazioni sull'Unione europea in tutte le lingue ufficiali: https://europa.eu/european-union/index_it

Pubblicazioni dell'UE

È possibile scaricare o ordinare pubblicazioni dell'UE gratuite e a pagamento dal sito <http://publications.europa.eu/it/publications>

Le pubblicazioni gratuite possono essere richieste in più esemplari contattando Europe Direct o un centro di informazione locale (cfr. https://europa.eu/european-union/contact_it).

Legislazione dell'UE e documenti correlati

La banca dati Eur-Lex contiene la totalità della legislazione UE dal 1952 in poi in tutte le versioni linguistiche ufficiali: <http://eur-lex.europa.eu>

Open Data dell'UE

Il portale Open Data dell'Unione europea (<http://data.europa.eu/euodp/it>) dà accesso a un'ampia serie di dati prodotti dall'Unione europea. I dati possono essere liberamente utilizzati e riutilizzati per fini commerciali e non commerciali.

Agenzia europea dell'ambiente
Kongens Nytorv 6
1050 Copenhagen K
Danimarca

Tel. +45 33 36 71 00
Web: eea.europa.eu
Facebook: www.facebook.com/European.Environment.Agency
Twitter: @EUEnvironment
LinkedIn: www.linkedin.com/company/european-environment-agency/
Richieste di informazioni: eea.europa.eu/enquiries
Registrati per ricevere le notifiche dell'EEA: <http://eea.europa.eu/sign-up>

TH-02-19-902-IT-N
doi: 10.2800/834592



Ufficio delle pubblicazioni
dell'Unione europea